

La classica alternativa delle vacanze

Mare o montagna?

Non sottovalutiamo però la collina e i laghi, indicatissimi per i soggetti troppo eccitati

Si dice che le mogli, per vincere ogni resistenza da parte dei mariti, ricorrono sovente all'astuzia di attribuire al medico la prescrizione della villeggiatura da esse preferita. In verità il medico non ha alcuna intenzione di intromettersi nella scelta della località delle vacanze, che può essere spesso associata alle preferenze personali. Tuttavia almeno qualche suggerimento egli può darlo.

La classica alternativa è: montagna o mare. Il clima di montagna, bisogna premettere, varia da zona a zona e secondo l'altitudine. Le regioni montane devono essere distinte in tre zone: bassa montagna, al di sotto degli 800 metri, media montagna da 800 a 1200 metri, alta montagna, al sopra dei 1200 metri. Per i bambini può essere vantaggiosa anche la bassa montagna, purché vi trascorrono l'intera vacanza estiva. E' preferibile, però, la media, montagna, i cui effetti possono così riassumersi: aumento dell'appetito e del peso, sonni lunghi e profondi, irrobustimento, aumento dei poteri di difesa dell'organismo cioè maggior resistenza alle malattie. Con una prudente e graduale acclimatazione è ben sopportabile anche il clima al di sopra dei 1500 metri. Bambini affetti da rachitismo, bronchiti croniche, asma, endemi, traggono dalla montagna grande giovamento. Non del tutto indicata sarà invece per i bambini soggetti a raffreddori, faringiti, adenoidi, perché gli sbalzi di temperatura e le brusche variazioni del tempo causano quasi sempre un peggioreamento del loro instabile equilibrio.

A proposito dei repentina cambiamenti climatici, sarà però opportuno che tutti se ne guardino, specialmente con le estati un po' pazzie di questi ultimi anni. Il bagaglio più prezioso per le vacanze, marine o montane che siano, resta sempre l'aeropirina, per adulti e per bambini. E veniamo adesso a parlare un po' del mare.

In confronto alla montagna, il mare esplica un'azione stimolante per l'organismo infantile ancora più potente. Ciò dipende dal fatto che al mare il bambino può restare seminudo per la maggior parte della giornata senza pericolo di raffreddamento, in condizioni di vita quindi che più si avvicinano a quelli naturali. Anche il sole agisce più intensamente: soltanto ad un'altitudine di 1700-1800 metri l'azione del sole è paragonabile a quella che si ha sulla riva del mare. Per il bambino che vive nelle grandi città, fondamental-

mente sano ma spesso, nell'età scolare, anemico, stanco, con scarso appetito, il clima marino è veramente miracoloso. Basta anche poche settimane per fare aumentare peso e statura, rinvigorire il corpo, far rifiorire la salute. L'eventuale squilibrio provocato nei primi giorni dal brusco cambiamento di ambiente, e manifestantesi con insomnia, irrequietezza, febbre, è transitorio e in genere scompare rapidamente.

Il rachitismo e il linfatosi sono le principali indicazioni terapeutiche del clima marino. Il mare è invece controindicato per i bambini affetti da disturbi intestinali.

Oltre all'alternativa classica scolare, anemico, stanco, con scarso appetito, il clima marino è veramente miracoloso. Basta anche poche settimane per fare aumentare peso e statura, rinvigorire il corpo, far rifiorire la salute. L'eventuale squilibrio provocato nei primi giorni dal brusco cambiamento di ambiente, e manifestantesi con insomnia, irrequietezza, febbre, è transitorio e in genere scompare rapidamente.

Nei giorni 25 e 30 maggio 1970 si sono svolti con brillanti risultati, alla presenza del Dott. Santoro Direttore della Camera di Commercio di Salerno, del Prof. Pirozzi e del Prof. Lizzadro Francesco gli esami per il corso di qualificazione «pubblici e ricerche

rativi delle aziende, ha raggiunto anche nell'Italia Meridionale buoni livelli di impiego e di diffusione tale da essere un importante fenomeno sociale di comunicazione di massa.

Cli alunni che hanno portato a termine il corso superando con ottimi voti l'impegnativo esame sono:

- 1) Dionigi Carmela p. 30 e lode
- 2) Romeo Gerardo p. 30
- 3) Di Mauro Riccardo p. 30
- 4) Ugliano Salvatore p. 29
- 5) Pisapia Eliseo p. 29
- 6) Adinolfi Alessandra p. 29
- 7) De Masi Pasquale p. 28
- 8) Buggi Maria p. 28
- 9) Todisco Silvana p. 26
- 10) Barbato Raffaele p. 24
- 11) Costabile Aniello p. 24
- 12) Liguori Carmela p. 24
- 13) Mannara Enrico p. 24
- 14) Scola Emanuele p. 24

E' stato riaperto a Cava l'ambulatorio di odontoiatria dell'Istituto Nazionale Assistenza Malattie che era rimasto chiuso dalla morte del dott. Alfonso Caiazzu.

L'ambulatorio è tenuto dal dott. Domenico nel suo nuovo studio di Via Principe Amadeo, 112 - Piazzale Agip.

Il concittadino Vincenzo Ferrara, abitante alla via Andrea Guerriero n. 41 di Cava, desidererebbe avere notizie di suo fratello Ferrara Mattia, classe 1890, residente dal 1920 in Nuova York (USA), il quale gli ha scritto fino ad una decina di anni fa, e poi non ha fatto più nulla sapere.

Preghiamo i cavesi residenti a Nuova York di voler assecondare questo affettuoso sentimento, appurando quanto necessario e segnalando a noi o direttamente all'interessato.

ANTONIO RAITO

Ad anni 42 è deceduto Rodolfo Nonnato. Dotato di animo fine e sensibile egli aveva per la sua Città culto e infinita devozione. Era lettore assiduo del Castello, che attendeva come pane spirituale e sollevo alla sua sofferenza. Amava lo sport e quindi la Cavese.

La sua finezza oltreché dal fisico altante traspariva da profonda educazione e cultura col massimo rispetto e grande bontà. La madre, straziata dalla perdita ed inconsolabile, rimane grata a quanti vorranno ricordarlo.

A lei ed al di lui fratello Don Antonio Raito, nostro collaboratore, ci uniamo affettuosamente nel dolore.

Domani domenica 14 giugno alle ore 20 nel monastero dei Benedettini di Cava avrà luogo la MOSTRA DI PITTURA ESTEMPORANEA «Bada di Cava e il suo Monastero» patrocinato dal Rev.mo Abate prof. don Michele Marra.

Alla cerimonia interverrà l'on.le Venturino Picardi, Sottosegretario di Stato al Ministero del Tesoro.

Riportiamo con piacere tali

Le varici: Una piaga sociale

Il fenomeno si fa sempre più esteso nei paesi ad alto livello di vita

L'uomo degli anni 70, anche condivide con amarezza, uniti al fine di evitare che le forme non ha un testone calvo e mostruoso come lo profetizzava la fantascienza del secolo scorso, allunga tristemente, sotto il cruscotto della sua automobile, gli arti inferiori allenati solo a premere pedali e non più a camminare. E troppo spesso sta fermo a lungo in piedi a solennizzare inutilmente la conquistata stazione eretta dimenticando che la natura lo ha fornito di due gambe per camminare e che la contrazione dei muscoli favorisce la meccanica circolatoria. Nelle nostre gambe esistono migliaia di piccoli cuori: sono i muscoli che circondano i vasi sanguigni e che contraendosi durante la deambulazione, aiutano la circolazione del sangue. Disabituandosi alla marcia, questi «microcuori» supplementari non funzionano più, riducendo i vasi venosi, che dovrebbero svuotarsi, rigurgitano invece, gonfi e deformi verso il basso.

Si verifica così il fenomeno delle vene varicose: fenomeno che si fa sempre più frequente in tutti i paesi ad alto livello di vita e preoccupa non poco gli ambienti sanitari. Il medico

me iniziali evolvono verso l'insufficienza venosa di carattere generale, rappresentate soprattutto da norme igieniche volte ad evitare la prolungata stazione eretta, una vita sana con molto moto ed eventuali correttivi alla stessa venosa come le calze elastiche.

Anche quando le varici sfociano in complicazioni rappresentate essenzialmente da flebiti, tromboflebiti e flebotromboflebiti, è modo di curarle razionalmente con farmaci, come il lasonil, attivi, in virtù del loro costitutente, non solo sul processo infiammatorio vasale, ma anche sulla componente sanguigna dell'affezione. Nel loro spettro terapeutico rientrano inoltre i casi più gravi in cui si ha la formazione di ulcere varicose.

Naturalmente il trattamento delle varici, medico o chirurgico che sia, va sempre completato da norme igieniche, dietetiche e ciò vale soprattutto per le donne, anche da un razionale abbigliamento che non crei difficoltà alla circolazione degli arti inferiori.

ERGON

Qualificazione per pubblicità e ricerche

I' levo 'a occasione

'A gente vo' sapé (comme so' quale!) che faccio: pittò e scrivo, sissignore. I' pittò e scrivo e nun me stanco mai pure 'n' suono l' mpasto culore. Che naggia di, pe' mme 'u vita è ammore, peccche pittano i' scordo tutt' e quale; e ch' esto faccio sempre a tutte l'ore: ca suolo 'hesto a mme me piace assai! E nun me fermo male: scrivo e pittò, me sento mi pietto 'a forza e 'nu lione. Si nun pittò me sento triste e affitto, chino 'e penzire. I' levo 'a occasione e dico a' gente: mèh, stateve zitte sempre ca' s'accummenza 'a discussione.

Miseria e... eternità

Veco nu ricchiarrello male andato, ca stenn' a mano ca me fa pietà, e cu n' filo 'e voce, rattristato, dice: — nun tengo pe' pote' campa... P' e pensionate, a cosa è troppa seria, teneno solo l'aria e 'a libertà... nisciun 'e spenza, hanno perduto 'a patria 'nzieme c' a giuventù, un' c'he fa... Cu quanto sold'e mese, campa, c'... 'e lazzarume» 'o fanno p' e distruggere; pe' fiora vanno «nell'eternità»: muorte 'e fannu e abbracciate c' a miseria'.

PASQUALE MAGLIO

La vrulera

Ci è stato chiesto come si debba tradurre in italiano il termine «vrulera», che indica quello che arroste le castagne sulla fornace.

Francamente non abbiamo saputo dare il corrispondente preciso, per quante ricerche abbiamo fatto, e siamo venuti nella determinazione di consigliare la traduzione di «padella per le caldarroste». La «vrulera», infatti, è una grossa padella a due maniche, sul cui fondo sono stati praticati molti buchi per lasciar passare non soltanto il calore, ma un poco della fiamma del fuoco dei carboni, per abbrustolare le castagne.

Il termine napoletano indubbiamente trova la sua origine in quella che è l'origine del francese «brûler», che significa per l'appunto bruciacciare, brustolare.

Chiedemmo ad un caldarrostaio di Roma come chiamasse il suo utensile da lavoro; ed egli ci rispose che lo chiamano il «scoperchio», perché fa appunto da coperchio alla fornace. E mentre da noi si usa una sola padella per una sola fornace, a Roma si usano più coperchi sovrapposti sulla stessa fornace.

Per far venire le castagne più saporite e più soffici, si usa coprire le castagne con un pezzo di panno bagnato, e si sovrappone ad esso il coperchio della padella.

Un amico ci disse di aver sentito una volta una signora forstiera chiamare «vrulera» que-

anche per indicare la fonte della frigola femminile.

Al nostri lettori di buona volontà la preghiera ora di farci conoscere il termine esatto della lingua italiana, giacché è capitato ad una nostra maestra di qui, di aver trovato usato il termine «vrulera» da un suo scolare per indicare l'arnese per abbrustolare castagne e non lo ha potuto sottolineare né in verde né in rosso, perché ella stessa non sapeva l'equivalente in italiano. Un altro concittadino ci ha detto di averne fatto richiesta tempo fa ad uno dei magistrati tempo fa ad uno dei magistrati, se non il maggior cultore della lingua italiana moderna; e

di non averne avuto proprio sposta. ***

Il CENTRO DI CULTURA SS. CROCE bandisce il 2° Concorso Nazionale di poesia religiosa a tema libero. Inviare non più di due liriche che non devono superare l'ampiezza dei 40 versi in lingua italiana ed inedite, entro il 30 Luglio al Centro di Cultura SS. Croce - Via Machiavelli, 161 - Taranto.

Il piccolo Dino, dei coniugi Alfio Coda e Teresa Apicella si è accostato per la prima volta alla Sacra Mensa con tutti gli altri bambini delle Scuole di S. Giovanni, ed è stato molto festeggiato dai genitori e dagli amici di famiglia. Al caro Dimuccio gli auguri affettuosi di zio Mimi.

'O Castiello e tu

Quanta logge stasera chiene 'e gente! Se sperdonu p' o cielo tanta voce, cesate e suone. Tutte so' cunteente.

Nepp' 'o Castiello sta allummatu a Croce.

E tu addò stiae? Quant'anne so' passate?

So' passate tant'anne 'a chella sera!

Giurenuttiele, stèvemo appuiale,

felice e spenzarate, a ringhiera,

e guardavemo 'o fuoco a saglieva,

pe' na scusa... accusi... pe' ja vedè...

E ogne bomba ca cielo s'azzecca.

echiu l'accustave azzicco a me.

E mo addò stiae? Saccio ca s' sincera;

saccio ca ogne anno 'o core tuio sta cò,

mme' 'a sta festa, pecche' e chella sera

saccio ca nun te può mai echiù saccio.

Niente echiù veco: nu velario rosa

mo tengo nnanti l' uocchie; niente echiù

veco, e mme' gira attorno tuttoco:

for'a 'sta loggia nee stae ancora tu.

Peché, nepp' 'o Castiello, sulamente

veco a Croce allummatu? Ma pecche,

for'a 'sta loggia, mme' a tanta gente,

stasera veco sulamente a te?

(dal volume di poesie «Fronne») ERNESTO CODA

UNA LETTERA STORICA

L'arrivo di Garibaldi a Napoli

Una fortunata occasione mi ha messo a conoscenza di una lettera che per il momento storico in cui fu scritta, e rivelatrice dello stato d'animo che doveva essere ben diffuso a Napoli nel settembre 1860, fra quegli strati della popolazione particolarmente interessati alle vicende che si svolgevano sotto i loro occhi, destinati a segnare una svolta decisiva nella storia nostra.

La sera del 3 settembre Garibaldi era scortato a Sapi. Il mattino successivo aveva ricevuto, all'osteria dei Fortino, Presso Casalnuovo, Nicola Mignogna e Pietro Lacava, che gli portavano il saluto a nome del governo provvisorio di Basiliacca. Nel frattempo Francesco Li, ricevuti alla reggia i dodici capoattiglioni della guardia nazionale, col loro comandante De Sangat, comunicava la sua decisione di lasciare Napoli, perché, egli disse: «il nostro e vostro don Peppino, è alle porte».

Il 6 settembre si sparse la voce della partenza del re. «Napoli — commenta Raffaele De Cesare nella sua opera «La fine di un regno» — era in preda ad un sentimento misto di curiosità, di stupore e di terrore. Giungendo notizie contraddittorie di Garibaldi, incocciandosi le verità con le bugie e le ipotesi, e tutti parlando a vanvera. Gli animi erano invasi veramente dal terrore del bombardamento della città, del saccheggio della plebaglia, appena detto il re».

Nell'episodio «plebaglia» era evidentemente identificato quello strato infimo del popolino, sempre pronto a profitare del momento di mbruglie aiutante. I cittadini di rango più elevato divisi fra quelli che, fedeli ai Borbone, temevano vendette e rappresaglie, mentre gli anti-borbonici aspettavano con ansia l'arrivo dei garibaldini. Prevalevano gli elementi incerti e i profitatori, borbonici per la pelle fino a un giorno, pronti a cambiare casacca, svelti a presentare alibi e giustificazioni, ad esibire titoli di benemerenze mai prima sognati.

Chi ha vissuto gli anni successivi al 1943 ben sa come siano sempre in vigore i famosi corsi e ricorsi della storia, e con quale fatalità la storia si ripeta. A mano a mano che giungevano a Napoli le notizie della avanzata dei garibaldini, molte famiglie della ricca borghesia avevano lasciato la capitale, riparando prudentemente nei centri minori, più o meno lontani, o addirittura all'estero. La massima parte dei contigiani, elemmati dal re per le persone che, ritenute fedeli, dovevano seguirlo a Gaeta, si erano eclissati.

La famiglia reale prese imbarco sul «Messaggero». Prima di dare il segno della partenza, il re ordinò di segnalare alle navi della squadra l'ordine di seguirlo a Gaeta, ma le navi

non si mossero. Alle ore 6 la con «voce vibrante, che aveva

scatti indimenticabili, e in pronuncia strettamente ligure»:

«Vi ringrazio in nome di tutti gli italiani e dell'umanità intera dell'atto sublime che oggi compite. Ben a ragione avete diritto di esultare in questo giorno, in cui cessata la tirannide che v'ha gravati, e comincia un'era di libertà. Io vi ringrazio di quest'accoglienza, non per me, ma in nome dell'Italia, che voi costituite nell'unità sua, mediante il vostro concorso, di che non solo l'Italia, ma tutta l'Europa vi dev'essere grata».

Il discorso fu accolto da deilio di applausi.

GIUSEPPE LAURO AIELLO

(N.D.D.) - Il nostro collaboratore, non conoscendo, evidentemente, quanto abbiano già scritto, si è rifatto alla dizione letterale del De Cesare, che Garibaldi il 7 Settembre 1860 partì da Salerno in treno per Napoli. Da Salerno, invece partì il treno che Garibaldi raggiunse a Cava col suo seguito lungo la attuale statale n. 18 dopo essere entrato a Cava dalla Madonna dell'Olmo ed aver attraversato tutto il Corso per recarsi alla Stazione ferroviaria. Al palazzo Atenolfi (ora Talamo), di fronte al vecchio Municipio, Garibaldi si fermò un momento per far visita al Marchese ed alla nobiltà cavaese, mentre il suo contatto col popolo plaudente era avvenuto e sarebbe continuato lungo il Corso. Al De Cesare non interessava scendere nei particolari, e quindi li sorvolò, creando così, involontariamente, la convinzione che Garibaldi fosse partito anche lui col treno da Salerno, e che fosse stato baciato dalle donne vecchie e giovani di Cava sulla stazione, ferroviaria, mentre fu lungo il Corso ed in Casa Atenolfi.

VENERDI 7 SETTEMBRE 1860

Caro Lauro

«Vi mando un espresso perché qua tutto è finito. Garibaldi è entrato oggi a mezzogiorno 1/2, col suo Stato maggiore accompagnato da un'immensità di carrozze e popolo con le bandiere Sarde. Poi è calato alla Forestiera, là sul balcone ha fatto Speech magnifico e dopo è andato ad abitare al Palazzo Angri Toledo. Che vi pare? «Questa sera grande illuminazione ecc.

Non temete più niente, venite subito perché avremo da fare molti dispiaci.

«Potete venire anche voi in famiglia perché tutto è rientrato nell'ordine. Lo vedo e non lo credo! Che illusione è questo mondo!

«Spero che avrete troppo maniato e che tornerete fresco come una rosa. Saluti a tutti gli amici Vostro amico

AUGUSTO MEURICOFFRE

Ogni commento a questa lettera è superfluo.

Ed ecco il testo del discorso — anzi del magnifico Speech — tenuto da Garibaldi dal balcone del palazzo della Forestiera,

Sogno di me stessa

Linee discontinue

essenziali

spazzate

irregolari

contorte

macchie bluastre

foglie ingiallite

pensieri nudi

occhi di bracce

desideri inesauditi

di tutta una vita.

CARLA IOZZI

'A vita è nu tiatro!

L'ommo è l'attore, e cumparsa 'e 'sta vita doce e Soffre! amara!

Chignie!

Rire!

Canta!

Sonna!

Recita 'a stessa recita

cogni ghiorno

'ncoppa' 'stu manno,

paluscenico d' i chiacchiere

e d' lusinga eterno!

Che triato è 'a vita!

E 'che sfilata 'e maschere n'e strade!!!

ANGELO GINO CONTE

La COLONNA del NONNO

Cari amici, vorrei cominciare questa lettera così: c'era una volta un ragazzo (tanto è lontano il ricordo della mia infanzia), ma questa volta consentitemi di iniziare con la solita frase «quando ero ragazzo».

Dunque, quando ero ragazzo, avevo un compagno di gioco e di scuola a nome Vincenzino, morto sui tredici anni. Egli abitava in un complesso di case detto «Della Corte», dove c'era, chissà se c'era, una cappellina in un sotterraneo umido e secca dedicata a Sant'Alessio la cui festa era celebrata con messa e panegirico, previa accurata pulizia di tutto il casamento.

Sentii ripetere spesso in tale occasione i tratti salienti della vita che portarono alla santità Alessio. Li ricordo chiaramente, perché mi facevano sempre molta impressione e ve li ripeto così come, ripetutamente, li sentii. Alessio, bel giovane, ricchissimo, colto e di famiglia patrizia romana, si presentò in casa di un altro patrizio per chiedergli la mano della figlia, una leggiadra e bella donzella. Venne accolto e le nozze furono celebrate con la pompa che si addiceva ai patrizi ma dopo la festa, che c'era, che non c'era, Alessio scomparve.

La costernazione delle due famiglie fu grande. Il disappunto e la delusione della giovane sposa è immaginabile, ma nonostante le ricerche, di Alessio non si ebbe più alcuna notizia.

Passarono circa vent'anni quando un uomo miserabile e dall'aspetto assai vecchio chiese alla nobile casa patrizia che un giorno era stata di Alessio, un pane e un ricovero. Il ricco padrone gli diede un terreno per abitazione ed il vitto dei servi e fra questi, schernito e non amato, il vecchio visse ancora circa vent'anni e poi lo trovarono morto. Fra le carte del vecchio vennero trovati documenti in base ai quali egli fu riconosciuto per quel tale Alessio che seguendo la castità, la rinuncia e l'umiltà si era volontariamente ridotto in quelle condizioni. Io pensavo, quando ero ragazzo ed avevo, fin d'allora, un debole per le coetanee alla povera sposa e non potevo digerire il fatto che Alessio, dopo questo tirio birbone alla giovane sposa, bella e leggiadra, potesse essere non solo osannato ma addirittura santificato. Lo pensavo allora e lo penso adesso. Io non mi sarei mai sognato di imitare Alessio per raggiungere il suo scopo ed anche oggi raccomando ai giovani che hanno voglia di santificarsi (e se sono? di scegliersi tutt'altra via. Veramente a dir tua fra noi, i tempi sono mutati. Forse nell'epoca di Alessio, V secolo, c'era bisogno di santi e si usava un crivello a maglie larghe. Possibile che tutti guardassero solo la umiltà e la castità di Alessio e nessuno guardò più in là, dove un giovane tradita ed umiliata nel suo amore versava lacrime amare? Non poteva Alessio ritirarsi, com'è costume nei tempi dei tempi, in una grotta e soffrirsi a suo piacimento il freddo, la fame e seguirvi l'umiltà e la castità?

Certo non posso commentare le situazioni di un tempo con i criteri di oggi: la società è in continua evoluzione ed i principi legali che reggono la vita sociale sono assai mutevoli. Pensate che un tempo le leggi penali prevedevano, per i ladri, la impiccagione, dopo un processo assai sommario. Se l'avessero per breve tempo venire applicate dette leggi al tempo presente la popolazione, forse, verrebbe più che dimezzata e si starebbe assai meglio! Scusatemi amici e permettetevi di aggiungere il motto di Edoardo III:

«Honi soit qui mal y pense».

Chissà se la sposa abbandonata iniziò un processo di annullamento del matrimonio, o se denunciò il sposo per abbandono del letto coniugale. Dovrei studiare il «Digesto» per sapere se esistono nel diritto romano le «actiones» che tutelavano quei

diritti, ma voi mi perdonerete se non lo faccio.

Noi che viviamo nel mondo non per pensare unicamente alle «cosse di Dio» (come diceva mia nonna) ma anche per accudire alle innumerevoli faccende che ci interessano giornalmente, vediamo anche il lato umano nelle vite di coloro che benemeritarono dalla Chiesa ed il nostro esame si ferma, molto spesso, più su questo che su quello spirituale. I tempi mutati di oggi si riflettono anche sui criteri che la Chiesa adotta per la santificazione, ne sono un esempio Maria Goretti, Demetrio Moscati e tanti altri. E' nel mondo, oggi, che si deve operare per renderlo migliore. Occorre portare una carezza, un'assistenza, prodigare amore materno ai bambini degli orfanotrofii, agli ammalati, ai vecchi degli asili, a tutti coloro che soffrono, sui quali molto ignobilmente, si specula. Non mi dicono nulla le donne che, disgustate dalla vita sociale, o, come comunemente si dice, «chiamate», si chiudono in clausura a pregare. Chi prega non o'era, mentre chi opera bene prega. Vi sono popoli interi che hanno bisogno di opere di assistenza e di sacrificio. Il Congo, il Biafra, il Sudan, per citarne solo pochi, hanno bisogno di medici, di infermieri, di ospedali, di assistenti e le sole preghiere non creano nulla di simile. La preghiera, ossia la ricerca del contatto divino deve essere personale: ognuno deve pregare per se! Sarebbe troppo comodo pacchere e far pregare gli altri o chiedere agli altri di scontare i propri peccati o far pregare gli altri per avere, nel giudizio susseguente alla morte, un trattamento di favore.

Un antenato di mia moglie, prete di molto buon senso, alle donne della sua parrocchia, di condizione indigente che, portogli una lira gli dicevano «Parroco con questa lira ditemi una litanie», si rivolgevarudemente dicendo: «E tu non hai la voce per dirla? Ingignochiati, recita la litanie e con la lira vai a comprare il pane per i tuoi figli!».

Amici cari è tempo di lasciare quest'argomento che ci porterebbe lontano ed è tempo di lasciare i santi, specie quelli le cui azioni, oggi, con criteri scientifici potremmo giustificare con termini medici come prodotti da patologie psichiche; manie, paurie, angosce, ansie, depressioni, isterismi ecc. e permettetevi di ripartirvi una poesia di Fausto Salvatori dedicata a quello che inominabile chiamano «Il più italiano dei Santi».

Nel salutariamente, vi prometto che su questo seboso argomento non tornerò mai più.

FRANCESCO PAOLO PAPA

S. FRANCESCO

di Fausto Salvatori

Puriava alle cicale, predicava agli uccelli e l'albero l'arhusto erano suoi fratelli. A la Vergine Santa, con l'anima amorosa volgendo la preghiera, diceva: «Mistica rosa — poi levava la voce in gloria del Signore, dove posava il piede, ivi nasceva un fiore. Le agnelli al suo passare correavano liete; le tortore selvagge rendeva mansuete; a i lupi furiosi donava da dolcezza: tanta virtù gentile aveva nella carezza! Amava con esempio ornare le parole, e gli umili diceva simili alle viole che germogliano tra il verde, modeste ed ignorate

ma d'un sottile aroma nel calice beate. Il Santo aveva le lacrime per tutte le sventure, lieto benediceva tutte le creature; aveva l'anima pura come il fiore del giglio, la carità splendeva soave nei suoi cigli, la carità che i poteri e i doni consola; come una fonte limpida era la sua parola.

- AFORISMI

Se tu guardi il cielo e non sai leggervi nulla, è come se avessi un libro aperto dinanzi a te e non sapessi distinguervi le voci delle consonanti.

Vi sono parole che bruciano, ma vi sono sguardi che bruciano ancora più delle parole.

Se domani può essere troppo tardi, oggi può essere troppo presto. E allora?

Ecco: scegliere il tempo non è una cosa facile.

Tutti cercano un disinfectante per il corpo, ma mai nessuno che cerchi un disinfectante per l'anima.

L'uomo a fatto passi da gigante nella tecnica: è inventato macchine, che fanno sbalordire, ma poi, non è fatto il più piccolo passo per inventare il modo di rendere silenziose quelle macchine, le quali sono tutte assordanti, e, perché tali, esse hanno creato la malattia più deleteria dell'umanità: il rumore.

L'uomo che inventerà il si- diritti, ma voi mi perdonerete se non lo faccio.

Si suole dire che il poeta è un acchiappanuvole; però, meglio acchiappare le nuvole che acchiappare la terra. O acchiappare il marciume umano.

Tutti fanno dei monologhi con se stessi, ma, c'è nessuno che faccia un monologo con Dio?

La guerra? La prima invenzione umana.

Ha detto Oscar Wilde: «La fedeltà è una debolezza sentimentale. Errore! La fedeltà è proprio una forza del sentimento. Il contrario non è amore, ma un voler fare una collezione di uomini, o di donne.

MARIA PARISI

Livorno

ANNUNZIATA di Cava, prossima pineta, sei km. Vietrimare, confortevole, arivato, decorata, giardino, parco, fittissi ragionevolmente intero periodo estivo. Telefona Napoli 550.962.

GRUPPO ARTISTICO NAPOLETANO

La voce della Patria

Desideri

Voce che mi richiami ogni momento, Voce della lontana Patria mia, Tu non sai che forte nostalgia Desti nel core, non sai quel ch'io sento. Voce gentil di arcana poesia Che dona tutto un nuovo sentimento, Che spesse volte rendimi contento, Mi colma a volte di malinconia. Tanto fascino ancor, tanto potere Ha la terra nata un di lasciata, Tanta bellezza il sogno fa vedere. Come il richiamo della madre vera Che mei dal cuore vien dimenticata, Quel della Patria sopra tutto impera. (New York) GIUSEPPE INCALICCHIO

Notte, avvolgi nelle tenebre delle tue ali la trama vagante dei miei sogni! Confondi il mio respiro col respiro dei tuoi idoli insonni. Un bagno di fresca rugiada ritempi il mio spirito, mentre io vagheggio di penetrar lentamente nel labirinto dei pensieri del mondo. (Milano) ANNA TODISCO

"Premiolino,, al giornalista del mese

(NOSTRO SERVIZIO)

Consueto appuntamento in Bagutta per la consegna del «Premiolino» inaspettato invece il fatto che nell'arco dei quattro mesi a cui si è riferita la premiazione: dicembre 1969, gennaio, febbraio e marzo 1970, solo tre giornalisti siano stati premiati. Per il mese di gennaio non è stato assegnato il «Premiolino» anche se, come piega la motivazione, il riconoscimento è andato a Sergio Zavoli.

L'ambiente della famosa trattoria milanese si è allargato estendendosi nel giardino retrostante, così è stato possibile accogliere un maggior numero di invitati alla serata conviviale. Erano presenti personalità del mondo della cultura, Piero e Giansandro Bassetti.

Questo il testo delle motivazioni lette dal presidente della giuria, Pietro Bianchi, nel consegnare il significativo diploma:

DICEMBRE: a Carlo Brazzi - Ansa - per aver guidato con esemplare perizia giornalistica l'équipe dell'Ansa a Milano nella difficile delicata ricerca di notizie da diffondere in tutto il mondo nei giorni drammatici della strage di piazza Fontana.

GENNAIO: La giuria per il mese di gennaio si era orientata per assegnare il Premio a Sergio Zavoli per il servizio «Un codice da rifare» ma avendo qualcuno osservato che a Zavoli era già stato assegnato il «Premiolino» si è stabilito di

Vico Equense, perla rara

Vaie da Napule a Surrento? 'ià passà pe' fforza a cca; cca se ferma tutta' gente, cca se ncanta a cuntempi. Specialmente 'int'a nuttata, quanno 'a luna è nu stellone, guard'e coppie 'e n'mmurate ch'abbracciate fanno ammore. Vico Equense è nu giuello, è na perla, è na brillante... d'e paiese è o cchii bello! Chi è de Vico se n'avanta. se n'avanta, ave raggione, ce sta l'aria profumata; scure arance e de limone d'e ciardine 'e sti contrade. ieri sera, un giovanotto, cu na bella signurina, se guardavano 'int'a ll'uocchie, aspettate a na banchina... lei diceva: questo mare non ti sembra troppo blé? sempre a Vico, insieme a te!... LORENZO GARGIULO

I boschi della fauciullezza

Quale di tanta malia
tesoro tu serbi nel cuore fecondo,
che, se da lungi zampilla
sul noto clivo tuo riso
sai tremare nella pupilla
la mordente dolcezza ombra di

[pianto!]

Douzia d'amor, di richiami,
di voli, di sistri, d'aromi?
Non forse la polvere d'oro
dalle mie tenere ali disperse
di farfalla tra i rami...?

F. MANDINA LANZALONE

N'amico

Se dice: «Chi trova n'amico, trova 'nu tesoro». Ma 'nfino a 'mmò! io, 'stu tesoro, nun ll'aggio truvato ancora! Comme vā? tuppe... tū! tuppe... tū! chi è? songh'io! e chi si? songh'io! e chi si? n'amico! che? tengo 'o tesoro! e o nome tuoie qual'è? «O CORE! ANGELO GINO CONTE

segnalare il collega non assegnando il «Premiolino» stesso

FEBBRAIO: a Cesare Marchi - Domenica del Corriere - per la sua intervista con Mons. Salvatore Baldassarri arcivescovo di Ravenna accusato di progressismo dai preti conservatori della sua città. Esempialmente con domande appropriate e garbatamente «provocatorie» Cesare Marchi ha aiutato il personaggio intervistato a fare di se stesso un franco e umanissimo ritratto collocandolo lucidamente nel quadro dei fermenti che agitarono il mondo cattolico.

MARZO: a Lorenzo Arruga - Il Giorno - per i suoi salaci racconti di critica musicale sul Festival della Canzone di Sanremo.

FERNANDO LUCIANI

Gabbiani

Ho visto gabbiani dalle ali
l'ispezzate

li ho visti soffrire
li ho visti morire,
ma in mani pietose.

Sono come un gabbiano dalle
ali spezzate

mi hanno vista soffrire,
mi hanno vista morire,
ma nessuno ha gridato
o mi ha presa per mano;
mi hanno vista ferire
mi han lasciata morire!

In classe

Racchiusa in un cubo grigio di monotone mura,
la mia anima compressa
cerca un alito di vita.

Solitudine

Solitudine, amica di mia vita,
ospite abituale
nel giardino del mio cuore.

E' notte

Dormo, vedo tramonti,
l'ultima luce si è spenta...

ISilenzio
MARIA TERESA D'AMATO

ELITE '70 è una concentrata pubblicazione sportiva riguardante la selezione di squadre di promozione, utile a tecnici e dirigenti sportivi del calcio.

Corredato da numerose fotografie contiene ampio materiale di studio e segnalazione di giovani promesse calcistiche da raccomandarsi, oltre tutto, a quanti specie nel periodo presente, s'impongono e sono posti al ruolo di indicatori e potenziatori di squadre di Serie D, o superiori. Ringraziamo la Redazione che è in Via Petrarca, 35 a Napoli, di avercene fatto corrente invio.

Quando saremo oltre il sole...

Una società familiare,
una poca illuminata,
un amore che scorre
senza contrasti
tra ripe florite,
un canto,

una solidità di vita...

Quando saremo oltre il sole,
i vitti saranno ombre,
inconsistenti fantasmi.

La canzone dell'Estate

di VINCENZO BRACA (inedita)

Con questa dell'Estate termina il gruppo delle quattro canzoni composte dal Braca per descrivere la vita della vallata cavese durante le quattro stagioni dell'anno.

Queste canzoni, anche se in chiave umoristica, ritraggono, ricordiamo ancora una volta, l'ambiente idilliaco e beato dei nostri antenati del 1600, quando i cavesi non erano più gli industriosi artigiani della prima metà del secondo millennio, ma, dediti ormai alle toghe, alle spade ed alle porpore, determinavano quella decadenza industriale che raggiungerà il completo nella prima metà di questo secolo, e quella decadenza commerciale che è diventata anch'essa completa.

Nel '600, quindi, il fratello della luna, cioè il sole (Braca, poeta del secolo marinista non poteva indicarlo altrimenti) entra nel segno dei Gemelli e sembra fine riscalda il Borgo di Cava: gli Scacciaventi, (come fa ancora oggi). La gente cerca la ombra (i ponimenti), le cicale friniscono sugli alberi, (oggi, però, son diventate anch'esse rare), e di notte cantano i grilli (i quali, per la verità ancora oggi in pieno Borgo ci tormentano nascondendosi dietro ai canali di gronda o tra i battenti dei portoni).

E' tempo di mietere e batte-re il grano, e le ragazze spigolano tra le resti, né tengono in mano il fusto e la cono-chia, ma vicino ad un pantano mangiano e fanno all'amore: qualcuna sta accanto al mietitore, qualche altra più formosa scherza a nascondersi sotto al fazzoletto che le copre il capo.

I ragazzi giocano a mazza e piuolo sotto le «strigne» ed in località Maurielli, mentre i più

Escono i serpenti da ogni parte, ed il giorno è più lungo di mille canne (una canna allora era unita di misura, come il metro di oggi).

Chi va col vischio (prosegue il Braca) e chi con la rete e col ciuffolo a cacciare uccelli, e chi scaccia gli uccelli e gli animali che stanno tra le siepi; un altro innaffia l'orto, ed altri va al porto (di Vietri) per navigare, chi sta all'ombra di un mandorlo con la ninfa accanto e fa a perpendicolo.

All'Acqua dei prosciutti (evidentemente all'Acqua del fico, marinella di Vietri), a Fuente, alle Grotte, a Summonte ed al Vallone (tutte località di Cava), la gente nobile e dotta fa merenda e lotte d'amore con le cavesi che fuggono il caldo ed il sole e sul torrente trescano obliquamente e «te pigliano a ancille coi i sacrifice».

E' tempo di mietere e batte-re il grano, e le ragazze spigolano tra le resti, né tengono in mano il fusto e la cono-chia, ma vicino ad un pantano mangiano e fanno all'amore: qualcuna sta accanto al mietitore, qualche altra più formosa scherza a nascondersi sotto al fazzoletto che le copre il capo.

I ragazzi giocano a mazza e piuolo sotto le «strigne» ed in località Maurielli, mentre i più

Escono i serpenti da ogni parte, ed il giorno è più lungo di mille canne (una canna allora era unita di misura, come il metro di oggi).

Chi va col vischio (prosegue il Braca) e chi con la rete e col ciuffolo a cacciare uccelli, e chi scaccia gli uccelli e gli animali che stanno tra le siepi; un altro innaffia l'orto, ed altri va al porto (di Vietri) per navigare, chi sta all'ombra di un mandorlo con la ninfa accanto e fa a perpendicolo.

All'Acqua dei prosciutti (evidentemente all'Acqua del fico, marinella di Vietri), a Fuente, alle Grotte, a Summonte ed al Vallone (tutte località di Cava), la gente nobile e dotta fa merenda e lotte d'amore con le cavesi che fuggono il caldo ed il sole e sul torrente trescano obliquamente e «te pigliano a ancille coi i sacrifice».

E' tempo di mietere e batte-re il grano, e le ragazze spigolano tra le resti, né tengono in mano il fusto e la cono-chia, ma vicino ad un pantano mangiano e fanno all'amore: qualcuna sta accanto al mietitore, qualche altra più formosa scherza a nascondersi sotto al fazzoletto che le copre il capo.

I ragazzi giocano a mazza e piuolo sotto le «strigne» ed in località Maurielli, mentre i più

Premi di pittura e poesia Maggio Romano e Italia '70

Domenica 10 maggio u.s., alla presenza di un folissimo pubblico e di personalità del mondo della cultura e dell'arte, nella vastissima sala d'arte dell'Istituto «Beato Angelico» in Piazza della Minerva di Roma ha avuto luogo la premiazione dei vincitori del 2 Concorso internazionale di pittura e grafica «Maggio Romano 1970» del 3 Concorso nazionale di poesia e narrativa «Gran Premio Italia '70» organizzati dal prof. dott. Nello Punzo di Portici, Direttore della rassegna mensile di lettere arte e attualità «Nuovi Orizzonti» e Presidente dell'Accademia «S. Marco».

Per la pittura, il primo premio ex aequo (medaglia d'oro e nomina ad accademico di S. Marco) è stato conferito ad Antonio Berté da Napoli per il quadro «Marina», a Pietro Maggiori da Milano, a Vinicio Tommasi della Rosa da Roma e a Bianca Bagnoli da Livorno.

Per la grafica, il primo premio assoluto è stato assegnato a Lucio Bernardi da Livorno.

Il primo premio assoluto per la poesia è toccato ad Anna Maria Scheible da Roma, che ha presentato la lirica «Federico Garcia Lorca» (medaglia d'oro e diploma solenne); il secondo premio ex aequo è stato assegnato al dr. Ennio Grimaldi da Cava dei Tirreni per la poesia «Paesaggio» (medaglia d'Argento e dipl.-ma solenne). Per la narrativa, il primo premio è stato conferito alla prof.ssa Maria Antonietta Berbeschi Fino da Milano. Le tre o quattro poesie migliori tra cui «Paesaggio» di E. Grimaldi, sono state lette dal prof. Attilio Peduto, critico d'arte che faceva parte della giuria, e dalla prof.ssa M. A. Barbarelli Fino.

Enorme il successo e vasta la risonanza della manifestazione artistica, che si è svolta sotto legge dell'Accademia internazionale «S. Marco» di belle arti, lettere e scienze. Le opere pittoriche presentate sono state 350, di cui 250 esposte (230 pitture 200 incisioni). I componimenti lirici sono stati ben 87 e i lavori di narrativa 215.

La Mostra del pittore Capra

Dal 23 Maggio al 2 Giugno nell'Atrio del nostro Palazzo Comunale è stata tenuta una Mostra del Pittore Antonio Capra, con l'esposizione di ben 54 opere. «Ha vissuto il senso dell'arte e della natura, sia quando rievoca i suoi personaggi e le sue nature morte, sia quando ritrae un perogalo nella solitudine della campagna battipagliese, o quando ci fa contemplare un branco di bufali al pascolo o all'abbeverata, o quando ci accompagna lungo la foce del Sele, in un tripudio di verde e di acque», così ha scritto di lui il Prof. Michele Greco. Al giovane pittore che è alla sua prima mostra, complimenti ed auguri.

Il 20 giugno alle ore 18 la Chiesa dei Cappuccini di Cava la concittadina Isabella Landi fu Felice e fu Antonietta Crisicuolo, impiegata privata, si unirà in matrimonio con Salvatore Valentino fu Luigi e di Anna Palmieri, impiegato ferroviario di Castellammare di Stabia. Seguirà un trattenimento nel salone dello stesso Convento dei Cappuccini.

Oltre il solco

Quando saremo oltre il sole...
Una società familiare,
una poca illuminata,
un amore che scorre
senza contrasti
tra ripe florite,
un canto,

una solidità di vita...

Quando saremo oltre il sole,
i vitti saranno ombre,
inconsistenti fantasmi.

FEDERICO LANZAI ONE

Durante il giorno

Mi accade, ne lo svolgersi del tempo,
mentre dirigo lontano dal pianto,
che l'urto del ricordo
mi restituisce a la realtà:
«Non è vivo, non è più qui, non è con me».

S'interruppe il ritmo del cuore.

Poi sale a la gola in disordine.

Come ho fatto ad evadere — io penso —

all'incubo di quell'ora di tragedia?

FEDERICO LANZALONE

La Rassegna dell'arte di Tafuri a Salerno

Come potremmo finalmente preannunciare, la Rassegna Antologica delle opere del maestro Clemente Tafuri, organizzata dal Comune di Salerno, si è svolta dal 14 al 28 Maggio nel Salone dei marmi di quel Palazzo Comunale.

Il vastissimo salone era pieno zeppo di intervenuti alla cerimonia inaugurale, nella quale il nastro fu tagliato dal Prefetto di Salerno Dott. Luigi Fabiani, ed il discorso inaugurale, dopo un'appassionato preambolo di presentazione dei festeggiamenti fatto dal Sindaco Cav. Gran Croce Dott. Alfonso Mennea ai suoi concittadini fu tenuto dal critico d'arte Prof. Piero Girare.

Nessuna personalità superiore al livello provinciale fu presente alla inaugurazione, perché purtroppo la Rassegna, differita già a lungo per le diffi-

coltà insorte nel frattempo, la si dovette definitivamente stabilire per il periodo elettorale. In compenso, però, l'entusiasmo dei salernitani fu grande ed il libro illustrativo dell'opera di Tafuri, offerto dal Comune ai visitatori, andò letteralmente a ruba: tutti vollero l'autografo del Maestro sulla riproduzione dell'autoritratto a colori.

Tra i meravigliosi quadri esposti, spicca superbo il grande quadro della Battaglia del 1799, di proprietà del comune di Cava, e con esso facevano colpo soprattutto quelli in cui il Maestro dava sfoggio della sua valentia nel riprodurre gli effetti della luce di candele o di lumi a petrolio, con bagliori che pareva fossero veri.

La Rassegna è stata successivamente visitata da personalità del Governo e da Parlamentari

che si sono trovati a passare per Salerno, ed ogni volta c'è stata una manifestazione addirittura superiore a quella inaugurale, con vivo compiacimento dei visitatori per l'opera di questo grande pittore salernitano, di cui anche Cava fu orgogliosa non soltanto perché è depositaria delle di lui opere più impegnative, ma anche perché per molti anni lo ha avuto suo cittadino.

Piudiammo alla iniziativa presa da alcuni ammiratori ed amici di Salerno di offrirgli, quanto prima, una medaglia ricordo della Rassegna ed attestato di stima e di riconoscenza. A Genova dall'1 al 19 Luglio si svolgerà l'XI Festival del Ballo, e dal 21 al 23 Luglio il I° Festival Internazionale del Jazz, organizzati dall'Ente manifestazioni Genovesi nel Teatro dei Parchi di Nervi.

Renzo e Lucia

M'è stato sempre facile scrivere 'e poesie, 'sta volta m'è difficile bella ragazza mia... Vede ddoi perle rare chi guarda 'fron' a te a te; 'o sole, 'e stelle 'o mare tienne, 'nt'a l'uocchie, oi né. Vuò 'a me na poesia? Ma che t'a scrivo a fā... bellissima Lucia; st'uocchie fanno sunnà lō me chiammo Renzo, 'o nome tuo è Lucia, vi' quanta differenza fra l'età t'io e 'a mia... E se io fosse giovane saria 'e Renzo chiu matto: statasse a don Rodrigo 'o Griso e 'e munatte... e pure a don Abbondio siun ce spusaria, vurria ca m' o sunnasse ca tu fusse d'mia!... Sulo pe' tte campasse, 'sulò pe' tte, Lucia!

LORENZO GARGIULO

La Sagra di Monte Castello

Spentasi l'eco dell'ultimo altoparlante «elettorale», ripulita la città dai manifesti inneggianti a questo o a quel partito, fatta scomparire dai muri l'iconografia propagandistica dei candidati (alcuni, in verò, bruttini), la Sagra di Monte Castello può finalmente, aver luogo con la calma e la serenità che una manifestazione di si alto livello impone.

La multicentenaria tradizione che vuole la festa di Castello «cadente» nell'Ottava del Corpus Domini, quest'anno, per le ragioni (e le... Regioni!) sopra accennate, è stata opportunamente, anche se forzatamente, spostata di due settimane. Ma la tradizione, più che mai viva e palpabile nel popolo caivese non ne ha risentito. Certo il 7 Giugno, o nei giorni precedenti, sarebbe forse stato più piacevole per molti, sentire le fanfare degli sbandieratori di Arezzo ed i tromboni dei caratteristici personaggi delle sfilate, invece delle rauche voci dei candidati.

Ma per fortuna, è finita (almeno fino alle prossime «politiche») con le assemblee di piazza e, a Dio piaciendo, Cava può spostare la sua attenzione su quanto il Comitato Permanente dei festeggiamenti ha predisposto per il 1970 con un'alacrità ed una molle di lavoro sempre più crescenti rispetto alle edizioni degli anni passati.

Da pù parti si è scritto, con diversi accenti sulle origini della festa di Cava. Non desideriamo ripeterci, rimandando il lettore a quanto già pubblicato ad opera di argute penne. Le discussioni, i contrasti circa le origini e la legittimità... natura, (religiosa o civile?) della festa hanno, poi, trovato fuoco ardente di polemiche fra appartenenti ad opposte tendenze. Gli scontri di opinioni, qualche volta anche aspri, quest'anno ci sono stati. Non si sono placati né - ed affermando questo non pretendiamo certamente di scoprire un nuovo mondo - si placheranno facilmente negli anni che verranno. Ma tutto sommato, noi giudichiamo questi «scontri», quando contenuti nei limiti di un differente, ma onesto modo di vedere o di scrivere un fatto positivo. Guai se, come avviene per tanti altri avvenimenti cittadini, l'acquisizione di disinteresse avvolgesse anche i fatti storici, non importa fino a che punto veri, della nostra città; ciò darebbe il classico colpo di grazia ad una festa secolare che rappresenta per Cava e per il suo turismo la cosa migliore che la «piccola Svizzera del Mezzogiorno» può, insieme ad un soggiorno incantevole lungo le sue vallate e nei suoi lidi villaggi, offrire al forestiero. Interesse - nei termini soprattutto - per quanto si farà per «Castello», come comunemente si dice significa rispetto e rinforzato amore per una tradizione storica che ci viene innata da molte città e che - come tale - ha i requisiti per essere portata, gradatamente, a livello nazionale. Molto è già stato fatto, altro resta da fare.

L'importante è questo: siamo sulla strada giusta.

Rivolti, quindi, alla Croce di Monte Castello che, malgrado tutto ancora ci ha protetti per un anno, ringraziamo, amici che ci leggete, la Divina Provvidenza che ci ha concesso di essere oggi - e lo auguriamo a tutti ed a noi stessi - per molti e molti anni ancora, spettatori di tanta magnificenza, pur se con molto affanno. E nel momento in cui giovedì 17, alle ore 20.30, lo stesso SS. Sacramento che tanti scoli fa salvò la nostra cara città dall'immame flagello della pestilenza, benedira tutti dall'alto del monte chiediamo ancora, in umiltà, profezione e pace per questo nostro rifugio.

E poi, serenamente, si dia il via alle sfilate, ai caroselli si dia fiato alle trombe dei cavalleri, si facciano sfilare dame e nobildonne. I bimbi corrano felici sotto i porticati ed allo stadio ove il «carosello storico» toccherà il suo massimo splendore. Ed a sera, dalle terrazze illuminate dell'intera valle verde, nessuno - con lo sguardo rivolto alla collina - manchi all'appuntamento.

A cura del Comitato della festa di Castello è stato pubblicato per il secondo anno il numero unico «La Sagra di Monte Castello» diretta dal collega Gianni Formisano, con brillanti articoli del Direttore dei Proff. Michele Felice Grieco, di Don Attilio della Porta, del Prof. Nello Baldi, e poesie del Prof. Tommaso Avagliano, di Adolfo Mauro e Donato Grieco. Sono riportati anche un articolo dell'indimenticabile Prof. Matteo della Corte ed una poesia dell'indimenticabile Ernesto Coda.

Il giornale, di sei pagine in carta lucida, costa L. 100 e può essere richiesto al Comitato della festa, Via Sorrentino Cava dei Tirreni. Casella postale n. 1.

'A festa a Monte Castiello

'A festa a stu Castello è 'a megli' festa, so' ciento e celiu' e trumbane p'a sparata, so' mille e mille e lluce d'e feneste, e carte d'o secenti p'a sfilata! E st'anno 'e masti' e festa so' impazzute, pe' sfa' sta festa a megli' e tutte l'ate! E cheso ch'io ve dico è sapute, e dopp' fatti a festa giudicate! 'A gente vene a mille a stu pajese,

pe' farse d'aria fresca 'na scialata, p'o popolo 'te stu sito ch'è curtese, p'o Santo ch'è 'o patrono d'a cuntreda! Sia festa Carajola 'e suone e spore, i' 'a festa suspirata a tutt' o munno! E quann' o monte nu vesuvio pare, chello ca vuie vedite, nun è suono!

ADOLFO MAURO

La tradizionale festa di Castello si svolgerà quest'anno nei giorni 17-18 e 21 giugno.

La sera del 17 ci sarà la sfilata dei «masti' i festa» per il Corso con sparata pirotecnica in Piazza S. Francesco.

Nel pomeriggio del 18, adunata dei trombettieri e la difesa del Castello; a notte, benedizione della città e fuochi folkloristici sul Castello.

Il 21 alle ore 17 nello Stadio Comunale: «CAROSELLO STORICO-Folkloristico», rievocante una delle più belle pagine di storia della Città.

Prenderanno parte: gli «SBANDIERATORI» di AREZZO;

— rappresentanze del Comune di CETARA di RAIUTO, facenti parte, allora della Città della Cava;

— squadre di «trombonieri»;

— dame-notabili e cavalieri-alabardieri e bombardieri;

Dopo avrà inizio il corteo che, preceduto da carri allegorici, sfilerà per le vie principali della Città.

Alle ore 22 sul Castello: attraentissimo spettacolo pirotecnico, eseguito mediante accensione elettrica.

* * *

CALEIDOSCOPIO, il numero unico che i licei ziani del nostro Liceo Ginnasio «Marco Galdi» pubblicano ogni anno al termi-

co torinese Panzera. E cosa importa se il vicino di casa ce l'ha fatta alle elezioni? quale importanza può avere se qualcuno, che pure aveva giurato di votare un certo numero ne ha poi scelto un altro?

E qui ci sia consentito «chiudere», brevemente, con lo stesso argomento di apertura, le leggi, per invitare i tanti canzoni i cui sogni di gloria sono andati in fumo, a dimenticare gli sconforti politici, il seggio comunale, provinciale o regionale conquistato, come le stelle giapponesi dei fuochi artificiali che si dissolvono, dopo pochi istanti, nel nulla, è - per molti versi - fumo solo inutile fumo, anchesso.

GIANNI FORMISANO



ne degli studi, ha visto la luce in ottima veste tipografica, stampata dalla Tipografia Miti, e diretta da Fioravante Romano, che i lettori del Castello già conoscono attraverso le poesie già pubblicate. Redattore Capo è stato Elio Venditti, ed il Comitato di Redazione è risultato così composto: Rosanna Sergio, Michele Greco, Gino Scartagni, Virginia Avagliano, Renato di Masi. Gli articoli ed i componimenti poetici, oltre che dai predetti, sono stati compilati dal Prof. G. B. Mortoccia, da Giuseppina Buongiorno e Nicoletta Bruno, Maria Gabriella Alfano, Mena Carleo, M. G. Senatore, Infranzi, Bolognesi, Alessandra Cresciteti, Lorenzo Iole, Vincenzo Pagano, Renato de Felici, Eduard Capriglione, Gennaro Bonomo, Salerno, Giuseppe Adinolfi, Palparolo e Lambiase, Elio Di Mauro.

Un complimento di cuore al concittadino Antonio Passa che ha tenuto dal 12 al 23 Marzo una Mostra delle sue opere di pittura nientemeno che alla Galleria «Avantis» di New York City - 145 East 72 Street negli Stati Uniti d'America. Egli è nato a Cava nel 1939 ed ha conseguito il diploma di Maestro d'Arte ed il diploma di Magistero di Belle Arti a Napoli. Ha

partecipato già a molte manifestazioni artistiche in Italia ed all'estero, ed ha tenuto varie Mostre personali. In America ha menti anche al suo genitore, avuto vivo successo. Complimenti Alfonso Passa, specialista nell'impianto dei pozzi, che noi abbiamo sempre ammirato per aver introdotto a Cava l'industria dell'estrazione dell'acqua dal sottosuolo.

Il dott. Ettore Realfonso, Presidente dell'Ordine dei Veterinari della provincia di Salerno, è stato eletto Consigliere della Federazione Nazionale degli Ordini dei Veterinari Italiani (F.N.O.V.I.).

Al valente professionista,

nomi anche componente la Commissione Nazionale per l'attuazione dell'Unità Sanitaria locale, vadano le congratulazioni dei Colleghi uniti intorno a lui e di quanti con simpatia seguono la sua alacre, feconda attività.

LA GUIDA MONACI Annuario Generale Italiano che compie un secolo di vita nello stesso anno in cui si celebra il Centenario dell'Unità d'Italia, effettuerà il giorno 18 Giugno 1970, alle ore 18 a Palazzo Braschi, Piazza San Pantaleo, in Roma, la premiazione dei vincitori del Concorso Internazionale Giornalistico, da esso indetto.

DA BUCCINO

Nozze Gallucci-Memoli

In un'atmosfera di simpatica e viva cordialità, sono state celebrate le nozze tra la leggiadra Liliana Memoli di Alfonso e fu Filomena Petrucci con il geom. Giuseppe Gallucci di Pasquale e fu Concetta Zinno. Il rito è stato officiato nella Chiesa Annunziata di Brienza (PZ) dal Parroco don Cataldo Collazzo, il quale, ha rivolto alla giovane coppia parole di fede e di augurio ed ha loro impartito la Apostolica Benedizione del Santo Padre.

Testimoni sono stati: l'avv. Fernando Mastursi, Sindaco di Buccino, e il Prof. Michele De Luca.

Bellissima era la sposa nei suoi bianchi veli con la capellatura all'antica maniera greca intonata perfettamente al suo classico viso. Le scene della simpatia e toccante cerimonia sono state filmate da Nicola Gallucci, ed il servizio fotografico è stato accuratamente svolto da Antonio Bisogno da Cava de' Tirreni. Al termine del rito gli sposi sono partiti per una breve corsa in automobile a scattare fotografie ricordo negli incomprensibili panorami della Valle del Diano, mentre gli invitati si sono riuniti ad aspettarli negli ampi e sontuosi saloni dell'Hotel «La Certosa» di Padula di proprietà del Comm. Mario Tardugno. Qui è seguito uno squisito pranzo, ottimamente servito come al solito e crediamo venia per la involontaria omissione.

Moltissimi i telegrammi e ricchissimi i doni.

La serata è stata allietata dai «Goliardi», diretti dal bravissimo Umberto Apicella da Cava de' Tirreni, i quali si sono esibiti in una fantasia di motivi antichi e moderni riscuotendo un lusinghiero successo. Al termine del brillante e cordialissimo trattenimento, che si è protratto fino a tarda ora, gli sposi, salutati da calorosi voti augurali di tutti gli invitati, sono partiti per un lungo viaggio di nozze in Italia e all'estero. Ad essi giungono i nostri rinnovati auguri di vita colma delle più elette soddisfazioni; ai loro genitori le nostre rinnovate ed affettuose felicitazioni.

Parole e pensionato

(dell'INPS)

Si può usare, c'è na legge

a favore 'o pover'ommo:

esce 'a mmiezo, chi pè sfregio

cu ogne mezzo 'addà levàl...

Ce ne stava una bella,

(benedetto chi 'a facette)

a favore 'a puerile:

contributi? Tutti 'o stesso,

p' 'a fatica o arta leggia...

'na marchetta: paràl!!

E accusi, 'o lavoratore,

fatto vecchio, a sissant'anne,

già sapeva ch' a penzio-

ne era uguale a tutte quante. (1)

Ma ce stia chi è senza core,

leva 'o bbene e mette o mmale:

mette 'a mmiez' a percentuale

d' o guadagno, 'u ce che fà...

ca si uno ha guadagnato

sempre assai 'ncopp' a fatica,

pure quanno va a riposo

piglia 'o doppio 'e nato amico

ch'anno faticato 'nzieme;

peccchè 'o primmo stava a

cottimo

mentre ll'ato a «paranziello» (2)

cu 'e stesse anne 'e sacrifice...

Perciò Giuda ha miso 'mmiezo

'sta famosa «percentuale,

pé fa male, sempre male

a chi bbene avesse avèt'

«N'ommo, ca cunzum' a vita

p'arrecci chi nun fa niente...

quanno è vieccio, è 'nu

pezzente,

pé tené 'e «mmane pulite»!!!

Po, va 'mpenzone «uno»

ch'apparten' a «Pruverenza»

buonuscita? Miliune...

ogni mese 'a «quatera»...

Dimme, addò 'n'he faticato

'sta famosa penzio...

Pé tte, 'a legge è sempre 'bbona,

Lì saputa 'mpastucchia...

C'è chi penza 'e i 'America,

quanno America sta ccà...

Ce vulessa 'a seggia elettrica

pé ferma sti 'nfamità!!!

GUGLIELMO TOMMASINO

(1) Con gli stessi anni di servizio.

(2) paranziello, cioè pagato solo le ore lavorative: nude e crude, senza cottimo, senza straordinario e senza gratifica...

Estrazione del lotto

BARI	77	37	78	36	81	2
CAGLIARI	26	82	64	41	86	1
FIRENZE	73	60	15	86	41	2
GENOVA	12	2	81	61	49	1
MILANO	51	82	60	59	18	X
NAPOLI	2	59	80	64	87	1
PALERMO	31	36	11	47	40	X
ROMA	86	19	21	32	48	2
TORINO	65	18	76	90	49	2
VENEZIA	8	39	21	34	90	1
NAPOLI II						X
ROMA II						1

13 Giugno 1970

Alla piccola, alla sua gentile madrina ed ai genitori, i nostri complimenti e fervidi auguri.



ECHI e faville

Dal 7 Maggio al 10 giugno, i nati sono stati 95 (m. 50, f. 45) più 15 fuori (m. 7, f. 8); i matrimoni 30, ed i decessi 29 (m. 14, f. 15) più 7 negli istituti (m. 3, f. 4).

Stefania è nata dal Dott. Vincenzo Sorrentino, chirurgo, e Mirta Baldi, assist. sanit.

Alfonso, dal Dott. Diego Ferraioli, funzionario dell'Inam, riconfermato Consigliere Comunale nella lista della DC subito dopo il capolista, e conseguentemente probabile nuovo Sindaco di Cava, e da Raffaella Murrino.

Umberto, da Francesco Guida, impiegato PP.TT. e Teresa Galigardi.

Lucia, dal nostro caro e valoroso collega in giornalismo Dott. Antonio Ferraioli ed Ins. Annamaria Avagliano, ai quali inviamo affettuosi auguri.

Sonia, da Alberto Zito ed Elena Caverzasio, a Cinevra.

Assunta, da Domenico Evarista e Rosanna Angeloro, a Parigi.

Giuseppina, da Antonio D'Acunzo e Rita Di Salvatore, a Boncholt (Ginevra).

Nella città di Varese è nato Massimo dai nostri concittadini Rag. Vittorio Bucciarelli e Prof. Maria Adinolfi, unendosi alla primogenita Barbara. Ai cari genitori, al piccolo ed ai nonni paterni e materni i nostri più affettuosi auguri.

E' nato il Prof. Francesco Forcellino e Annamaria Armenante della Segreteria dell'Ist. Magistrale di Cava. E' il primo dei maschi e si unisce alle sorelle Mariaraffaella e Marialuisa.

Rosario Alfieri di Gerardo e di Filomena Volpe, impiegato, si è unito in matrimonio con Raffaella Bisogno di Vincenzo e di Francesca Pianura, impiegata I.I.D., nella Chiesa di S. Nicola di Pregiat.

Adolfo Albano di Andrea e di Giuseppina Rispoli, impiegato privato, con Mariapia Senatori di Pasquale e di Giulia di Donato, impiegata I.I.D., nella Chiesa di S. Lorenzo.

Pietro Pagano di Generoso e di Assunta Notari, impiegato PP.TT. con Maria Oliviero di Tommaso e di Maria Elfrida Sculz, nel Duomo.

Renato Fusco fu Carlo e di Bianca Napolli, impiegato, con l'Ins. Cozzetta Senatori fu Giuseppe e fu Luisa Rossi, nel Duomo.

Tommaso Avallone di Luigi e di Virginia Nola, impiegato, con la Prof. Rosalba Medolla di Giovanni e di Enza Di Maio, nella Chiesa di S. Francesco.

La graziosissima Dott. Chiara della Monica del Notar Avv. Giovanni e di Carmen Marasco si è unita in matrimonio con l'Avv. Adolfo De Mattia, da Napoli, del Gen. Div. Aerea Pietro e di Livia Martini di Santa Giusta, nella Chiesa di San Lorenzo di Cava.

Il rito è stato celebrato da S.E. Alfredo Vozzi, Vescovo di Cava e Sarno, con l'intervento delle più cospicue famiglie di Napoli e Cava.

La Rag. Emma Apicella di Domenico e di Maria Siani si unirà in matrimonio con il Farmacista Dott. Dino Accarino del compianto Dott. Renato e della Prof. Antonietta Robertaccio nella Basilica Pontificia della SS. Trinità di Cava il 20 Giugno alle ore 11.

Alla cara nipote ed al suo diletto sposo, gli auguri affettuosi ed anticipati da zia Mimi.

Ad anni 76 è deceduto Angelo Martinelli, pensionato, padre affiorato della Prof. Martinelli.

zetta a vetri trasparenti dove egli trascorreva le sue giornate, chiuso in sé stesso come Socrate, ed impossibile al carosello di automobili che, attratti dal fascino della costiera amalfitana si snodano secondo su secondo, aleggerà sempre la Ombra di Lui perché Egli era legato alla costiera come il mare è legato alla spiaggia e come la roccia è legata alla montagna.

Quella roccia ch'era il Suo pallino perché la considerava come una cosa viva, suscettibile, sotto i colpi di piccone, delle immagini più familiari.

Qualcuno lo ha definito, scherzosamente, un anarchico, ma credo che veramente sia stato tale perché sognava un impossibile mondo senza guerra, senza discordie, senza cause, senza pugnali e senza veleni, droghe comprese; sogno assurdo perché non è possibile «disumaniare» gli uomini legati come sono al loro triste destino di Caino che uccise il fratello Abele. Naturalmente anche la morte era da lui considerata una perfida Sorella, ed essa si è vendicata colpendolo all'improvviso, senza l'assistenza dei Suoi, nel funerale trionfale, lontano da Vietri.

La costiera amalfitana ha perduto un Mago, chi scrive un consiglio ed amico.

FRANCESCO PAGLIARA

Per far piacere al maestro Clemente Tafuri, che ne è molto entusiasta, segnaliamo che il Ristorante Pizzeria «Marcarelli» al Corso Garibaldi di Salerno n. 194, di fronte alla Posta Centrale, ha un'ottima cucina.

Direttore Responsabile DOMENICO APICELLA Registrato al n. 147 Trib. - Salerno il 2 Gen. 1958 Linotyp. Jannone - Salerno

Da VIETRI La bancarotta degli ideali (In morte di Giovanni Fiocca)

Detestò il necrologio. I morti debbono essere lasciati in pace, sacri esclusivamente al compianto ed al ricordo. Ma vi sono casi in cui l'amicizia scavalcava il cancello della morte, e vi è un insopprimibile desiderio - direi quasi una necessità - di non fare spiegare, con le candele, la fiaccola delle comuni idealità.

Mezzo secolo di sodalizio non si cancella, non può cancellarsi tanto facilmente.

Il sodalizio, molto più che dai rapporti di carattere professionale, per quelle cause che egli abbrivava e detestava, era sorto dal fatto di vedere, in prospettiva, le cose sotto lo stesso angolo visuale. Non dico che i nostri apprezzamenti fossero gemelli. Ma io ero abituato ormai a considerare il mio Amico come un sognatore, un uomo d'altri tempi, un uomo pacifico, amante delle arti, schivo dalle menzogne, accusatore impotabile di una società che si va sempre più disfacendo, sotto la spinta della droga o dell'infatuazione politica. Questo disprezzo per la società a volte assumeva in Lui il ritmo dell'angoscia, lo aveva ridotto un solitario, anche quando, apparentemente, col sorriso, mascherava il vero volto della sua solitudine, per ragioni contingenti. E, come non di rado accade, è proprio il Solitario quegli che stabilisce un'attrazione con le persone che gli stanno vicine, con le quali egli non comunica. La prova si è avuta col suo annuncio di morte improvvisa. Siamo tutti rimasti stizziti e, con lo stesso sbigottimento lo abbiamo accompagnato al Cimitero, tutto un popolo. Giovanni Fiocca è morto e nulla abbiamo da eccepire perché, purtroppo, è la sorte che ci accomuna, ricchi e poveri, galantumini e disonesti, giovani e vecchi, famosi o ignoranti. Ma in quella stan-

za piccolo Adolfo Liberti di Luigi e di Anna D'Isernia, il quale ci ricorda l'indimenticabile e caro nonno Don Adolfo, ha ricevuto i sacramenti della Prima Comunione e Cresima da Mons. Don Amedeo Attanasio nella Chiesa di S. Rocco. Padriso è stato lo zio Dott. Felice Liberti, procuratore della II.D.D. di Nocera. A festeggiare il lieto avvenimento sono intervenuti le zie Amalia Liberti Armenante, Enza Liberti Sorrentino, Laura Liberti in Formisani, Mafalda Liberti in Pisapia, Angelina D'Isernia in Mangieri, con le rispettive famiglie; gli zii Nicola D'Isernia, Avv. Giovanni di Monta, Claudio Liberti, Prof. Antonio e Bianca Carratù, tutti con le rispettive famiglie; la zia Maria Liberti fu Felice, la zia Maria Liberti fu Francesco, l'Ing. Raffaele Grimaldi, direttore della Manifattura Tabacchi, Assunta Farano, Eugenio e Ersilia Frattini, Mario ed Anna Pisapia, Concettina Avagliano e famiglia, D'Amico, Armando di Donato e famiglia, il Cav. Adolfo Maiorano e l'Avv. Domenico Apicella e tutti gli amici del piccolo.

Nei pomeriggi gli intervenuti si sono riuniti nel salone di ricevimento dell'Albergo Victoria per gioire con i genitori e con il festeggiato, al quale sono stati offerti numerosi doni.



OSCAR BARBA
Concessionario unico

Volete mangiare cose belle? Comprate allora le tagliatelle che vi prepara GERETIELLE Sono prodotti davvero fini ravioli gnocchi e tortellini gustosi, pastosi e genuini.

Direttore Responsabile DOMENICO APICELLA Registrato al n. 147 Trib. - Salerno il 2 Gen. 1958 Linotyp. Jannone - Salerno

Linotyp. Jannone - Salerno

Via Pasquale Atenoli 12
CAVA DEI TIRRENI
Lavorazione giornaliera

La Ditta PIO SENATORE

Vi invita a visitare la sua Esposizione Permanente e Vendita di Cucine Componibili F.A.M. in via Benincasa, 44 - Pal. Pellegrino
Telef. 42.687 - 42.163

ARTI FOTOGRAFICHE

SALSANO

Il Trav. Sorrentino 3 - CAVA DEI TIRRENI - Telef. 41602
FOTOGRAFIE ARTISTICHE E RIPRESE CINEMATOGRAFICHE PER LIETI EVENTI E CERIMONIE - CONSEGNA RAPIDA
Materiale fotografico e cinematografico

Volete un ELETTRODOMESTICO che ha lunga esperienza, ottima qualità e garanzia? AQUISTATE con fiducia un prodotto presso il Rivenditore autorizzato

FIDES

Cesare Ferraioli

FACILITAZIONI NEI PAGAMENTI ANCHE RATEALI

Corsa Italia 192 - CAVA DEI TIRRENI - Telef. 41783
(di fronte al Cinema Metelliano)



Aggiungono non tolgono ad un dolce sorriso

ISTITUTO OTTICO
DI CAPUA

Via A. Sorrentino Telef. 41304

Una grande Organizzazione al servizio della vostra vista

Montature per occhiali delle migliori marche lenti da vista di primissima qualità

La Ditta Dionigi Fortunato

Corsa Umberto I n. 178 - CAVA DEI TIRRENI

fabbrica e vende direttamente alla sua scelta clientela modelli esclusivi
DI VALIGERIA E DI PELLETTERIA

Cassa di Risparmio Salernitana

Fondata nel 1956

aderente all'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane
Direzione Generale e Sede Centrale - SALERNO
VIA CUOMO, 29 - Tel. 28257 - 28258

Capitali amministrati al 30-6-1968 Lit. 6.011.503.485

Dipendenze:

84081 BARONISI - Corso Garibaldi	Tel. 78069
84013 CAVA DEI TIRRENI - Via A. Sorrentino	• 42278
84083 CASTEL S. GIORGIO - Via Ferr. 11-13	• 751007
84025 EBOLI - Piazza Principe Amedeo	• 38485
84086 RACCAPIEMONTE - Piazza Zanardelli	• 722658
84039 TEGGIANO - Via Roma, 8/10	• 290410

Agenzia di prossima apertura: CAMPAGNA

LA BENZINA DELLE CIAMPE DI CAVALLO

GULF con Extra Kick

presso il DISTRIBUTORE del Perito Mecc. PIERINO MILITO sulla Nuova Strada congiungente il Corso Garibaldi direttamente con l'entrata dell'Autostrada (parallela nel mezzo tra Via Mazzini e la Statale).

DIEGO ROMANO

ANTICA DITTA

COLORI — VERNICI — DETERSIVI

Vasto assortimento di carte da parati nazionali ed estere

Corsa Italia n. 251 (telef. 41626)

Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Soc. IMIR

Installazione e Manutenzione Impianti di Riscaldamento Condizionamento — Vendita ROMA — Via della Consulta 1 - telef. 467029-465370 CAVA DEI TIRRENI — Corso Italia 57 - telef. 42038

la Farmacia Accarino

al Corso dispone di un ricco ed esclusivo assortimento di CALZE ELASTICHE e di tutte la gamma dei prodotti SCHOLL'S — PANCIERE — COPRISPALPE — GINOCCHIERE — CAVIGLIERE GIBAUD Essa inoltre ha una vasta collana di articoli sanitari e CHICCO per tutti i bambini belli!

TRASLOCHI REALE

Agenzia di Città

servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi. Direzione: via Sabato Martelli-Castaldi (Trav. Marconi).

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria - Ristorante Maiorino
OSPITALITÀ SIGNORILE - PRANZI SQUISITI
Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti
Tutti i conforti — Ameni giardini
CAVA DEI TIRRENI — Telefono 41864

INDUSTRIA MANUFATTI IN CEMENTO
Stabilimenti e Uffici:
CAVA DEI TIRRENI (SA)
Agenzia in:
Salerno - Napoli - Querceta (Carrara)

Pavimenti - Rivestimenti - Ceramiche - Mosaici - Tubi di cemento - Baciini biologici - Barriere stradali - Avvolgibili ed infissi in legno - Gres - Marmi.

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini
SPECIALITA' IN CALZATURE di ogni tipo e ogni convenienza
Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213
CONCESSIONARIA DEL CALZATURIFICIO DI VARESE

m T **mobilificio
TIRRENO**

TUTTO PER L'ARREDAMENTO DELLA CASA

SALONI di ESPOSIZIONE in VIA MANDOLI

Cava dei Tirreni - Tel. 41442

CAFFÉ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO

SALERNO

Ingrosso Coloniali - Lungomare Trieste, 63

Deitaggio - Corso Garibaldi, 111

Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65